**IL PARCO DEGLI ACQUEDOTTI**

L’area del parco **presenta una straordinaria ricchezza** di testimonianze storico-archeologiche, che vanno dall’**età romana repubblicana, al medioevo ed al rinascimento.**

Grandiose ville appartenute a famiglie patrizie sorgevano in questo angolo di campagna romana; numerose **tombe** ipogee ed altre sepolture vennero collocate lungo la **Via Latina**, che attraversava il parco e di cui è oggi visibile un breve tratto ben conservato; **torri e casali rurali** per la cui costruzione sono stati utilizzati anche materiali di recupero dalle rovine romane.

Ma gli**indiscussi protagonisti** della scena che il parco offre ai visitatori sono  ben **sette acquedotti,** da cui il nome. **Sei di epoca romana ed uno cinquecentesco**, corrono sopra e sotto la superficie erbosa per tutta la lunghezza del parco, proseguendo poi il loro percorso fino alla zona di **Porta Maggiore** nel centro dell’urbe.

La presenza di sorgenti naturali e le acque del **fiume Aniene**, principale affluente del Tevere la cui valle si estende poco a est della città, fecero preferire questa zona agli architetti romani per lo sviluppo di una rete idrica che non ebbe eguali in nessun altro luogo del mondo antico.

A partire dal IV secolo a.C. queste incredibili opere di ingegneria civile hanno contribuito allo sviluppo e alla magnificenza di Roma, portando l’acqua alle numerose fontane, edifici pubblici, terme e palazzi nobili del centro.

Gli stessi acquedotti sono legati anche alla decadenza e alla caduta di Roma per mano dei **popoli barbari**: più volte danneggiati durante i tentativi di incursione, furono i **Goti di Vitige** che ne interruppero deliberatamente il flusso durante **l’assedio del 537**. L’area teatro di questo triste capitolo della storia romana, conosciuta appunto come “campo barbarico” si trova nel **parco di Tor Fiscale**, contiguo al Parco degli Acquedotti.

La radura alle spalle del casale di Roma Vecchia è uno dei luoghi più significativi per comprendere la storia degli antichi acquedotti ed il loro percorso nel parco: qui infatti è possibile osservare le **basse arcate dell’Acqua Marcia**, sovrastate da una fascia di blocchi e lastre di travertino che ne racchiudono lo speco. A ridosso di tale struttura si notano i resti di un fianco dell’Aqua Tepula, realizzato in laterizio, mentre della Julia non restano tracce ma sappiamo che anche questo acquedotto ha affiancato e ricalcato il tracciato della Marcia. Del tutto evidente è invece la netta sovrapposizione del condotto dell’**Acquedotto Felice**, col suo profilo ricurvo ricoperto da uno strato di calcestruzzo.

Al centro di questo insieme monumentale si apre una bocca di scarico dell’Acquedotto Felice che va a formare un grazioso laghetto circondato da alberi, luogo ideale per una sosta durante le passeggiate estive. L’acqua tuttavia **non è potabile**, come indicato dal cartello presso la fonte; l’Acquedotto Felice è infatti tuttora in uso e gestito dall’azienda pubblica dell’acqua di Roma (**Acea**) ma solo per irrigazione e per alimentare alcune fontane monumentali.

Utilizzando alcune rampe di scale è possibile in questo punto valicare agevolmente gli acquedotti per apprezzare le diverse opere di costruzione e consolidamento poste sui due lati in epoche successive.

Nella stessa area, pochi metri più a est, sorge un troncone distaccato dell’Acqua Tepula. Dal lato di Via Tuscolana si conservano le opere di rafforzamento di età adrianea. Nel muraglione si nota infine una piccola apertura a doppio spiovente, probabile innesto per una derivazione secondaria.



[Acquedotti | Il Parco degli acquedotti](https://parcodegliacquedotti.com/acquedotti-2/)